



Istituto Comprensivo "Gallo Positano"  
Via Repubblica, 36/A4 – Noci (BA)  
Telefono 080/4977388 – Codice fiscale: 91108170720  
Email: [baic83700a@istruzione.it](mailto:baic83700a@istruzione.it) – pec: [baic83700a@pec.istruzione.it](mailto:baic83700a@pec.istruzione.it)  
Sito internet: [www.icgallopositano.edu.it](http://www.icgallopositano.edu.it)



**PROTOCOLLO ACCOGLIENZA D'ISTITUTO PER L'INSERIMENTO DEGLI  
ALUNNI STRANIERI NEO ARRIVATI**

**A.S. 2023-2024**



## ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI N.A.I.

### PREMESSA

La presenza di alunni stranieri a scuola richiede un costante impegno, da parte di tutto il personale scolastico, nel gestire e a far evolvere positivamente dinamiche legate alla loro accoglienza e al loro inserimento, nel rispetto della normativa vigente in materia e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

Il presente Protocollo, nella specifica parte dedicata agli alunni stranieri, definisce i criteri e le indicazioni relative ai compiti e ai ruoli di tutti gli operatori scolastici e prevede interventi operativi concreti, che favoriscano il diritto allo studio di ciascun alunno, in linea con gli obiettivi previsti dal Piano dell'offerta formativa.

E' uno strumento di lavoro che va considerato "in divenire" ed aperto ad ulteriori integrazioni sulla base delle future esperienze concrete.

Il presente documento, inoltre, identifica una procedura per l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento e l'elaborazione del Piano Educativo Personalizzato per gli alunni stranieri e si pone le seguenti finalità generali:

- evitare situazioni di improvvisazione e/o di emergenza al momento dell'arrivo dell'alunno straniero;
- permettere un'applicazione chiara della normativa riguardante il suo inserimento scolastico.

Il Protocollo si propone di realizzare i seguenti obiettivi:

- stabilire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza;
- facilitare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel nostro sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga atteggiamenti di intolleranza e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture;
- identificare modalità operative comuni in merito all'adattamento dei programmi e alla valutazione;
- facilitare la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- avviare tutti gli alunni all'esercizio di una cittadinanza consapevole e responsabile.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (pre-iscrizione, iscrizione, assegnazione alla classe);
- comunicativo e relazionale ( la prima conoscenza);

- educativo didattico (l'accoglienza, l'educazione interculturale, l'insegnamento dell'italiano come L2);
- sociale (i rapporti e la collaborazione con i servizi del territorio).

## **DALL'ACCOGLIENZA ALL'INCLUSIONE**

Il momento dell'accoglienza dei bambini stranieri e delle loro famiglie rappresenta una tappa importantissima per l'integrazione positiva nella scuola e nel territorio. Accogliere vuol dire molto di più che "far posto" a qualcuno o esprimere un generico atteggiamento di "benvenuto"; accogliere vuol dire costruire insieme le condizioni – pedagogiche, didattiche, organizzative, relazionali – affinché l'inserimento dei bambini e dei ragazzi stranieri sia un'opportunità per loro e un'occasione di incontro, di scambio e di crescita per tutti.

## **L'ACCOGLIENZA**

L'iscrizione rappresenta il primo momento del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Essa può avvenire in corso d'anno, quando l'alunno arriva in Italia e a prescindere dalla regolarità della posizione di soggiorno.

All'operatore della segreteria, incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, è affidato l'aspetto prettamente amministrativo, pertanto ha il compito di:

- raccogliere i dati anagrafici;
- raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi alle precedenti scolarità;
- raccogliere la documentazione sanitaria attestante le vaccinazioni fatte, in assenza dovranno essere coinvolti i servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale e operino l'intervento sanitario richiesto dalle diverse situazioni;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- assistere il genitore non italofono nella compilazione della modulistica;
- raccogliere i dati in un fascicolo personale.

Alla scuola è affidata l'accoglienza al fine di:

- facilitare l'informazione e la comunicazione tra scuola e famiglia;
- concordare un colloquio con i genitori alla presenza di un mediatore culturale, se necessario;
- fornire i primi elementi di conoscenza utili sull'organizzazione della scuola;
- raccogliere una serie di informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica etc, utili a delineare il piano educativo personalizzato.
- prendere contatti con i Servizi che possono mettere a disposizione mediatori culturali per facilitare l'inserimento in classe e facilitare la comunicazione con le famiglie;
- raccogliere materiali sui temi interculturali;
- formulare e raccogliere proposte di acquisto di materiali;

## INSERIMENTO DELL'ALUNNO NELLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico effettua l'assegnazione dell'alunno alla classe. Il criterio principale che deve essere seguito nella scelta della classe di inserimento è quello dell'età anagrafica, considerando motivi evidenti, quali:

- l'ordinamento degli studi del Paese di origine;
- il corso di studi seguito nel Paese di origine;
- l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- il titolo di studio posseduto.

E' importante ricordare che l'inserimento in una classe inferiore risulta penalizzante per l'alunno se deciso solo a causa della non conoscenza della lingua italiana. L'assegnazione a una classe inferiore non è vantaggiosa per i seguenti motivi:

- l'alunno ha bisogno di una forte esposizione all'italiano dei coetanei e di modelli sociali adeguati all'età;
- l'apprendimento della L2 si sviluppa maggiormente se l'alunno ha una buona autostima, se ha la possibilità di elaborare stimoli linguistici completi e se vi è una buona motivazione ad apprendere.

E' fondamentale realizzare interventi didattici specifici rivolti agli alunni non italofoeni per accompagnare e sostenere il loro sviluppo linguistico e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni, contemporaneamente ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo.

Nei primi tempi dell'inserimento di un alunno non italofono in una classe è molto importante creare un clima favorevole e di accoglienza. Il primo impatto dell'alunno con la scuola e l'ambiente che lo circonda è decisivo perché favorisce la motivazione necessaria ad un buon inserimento e all'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione.

Nell'apprendimento dell'italiano L2 è opportuno fare una distinzione:

- "L2 per comunicare": i cui tempi variano da individuo a individuo e la cui acquisizione è resa più veloce ed efficace dalla "situazione di apprendimento mista" ed eterogenea: gli alunni imparano la lingua a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari e nei momenti informali di gioco.
- "L2 per lo studio": che necessita ovviamente di tempi più lunghi e richiede il coinvolgimento di tutti i docenti della classe.

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola, secondo quanto previsto nelle "*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*" (2014), attraversano nell'apprendimento dell'italiano L2 tre diverse fasi:

### 1) La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare:

Corrisponde, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, ai livelli A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

Gli obiettivi di questa fase sono i seguenti:

- capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- acquisizione e riflessione sulle strutture grammaticali di base;

In altre parole, l'alunno deve acquisire una padronanza "strumentale" della lingua italiana.

## 2) La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio:

È forse la fase più delicata e complessa, alla quale bisogna prestare particolare attenzione perché durante questo periodo l'alunno impara l'italiano per lo studio e lo impara anche studiando. In questa fase sono importanti il supporto di tutti i docenti che devono diventare facilitatori di apprendimento.

L'obiettivo è duplice:

- rinforzare e sostenere l'apprendimento della lingua come lingua di contatto;
- far sì che l'apprendente acquisisca competenze cognitive e metacognitive significative e efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune.

## 3) La fase degli apprendimenti comuni:

Durante questa fase l'italiano L2 resta sullo sfondo offrendo ai docenti di classe chiavi interpretative per comprendere le difficoltà che possono permanere e intervenire su di esse. I diversi punti di vista su distinti temi disciplinari e la capacità metacognitiva raggiunta dai ragazzi possono essere occasione per introdurre uno sguardo interculturale.

Si sottolinea che l'insegnamento dell'italiano per lo studio è un compito che deve essere assunto da tutti i docenti della classe e che richiede tempi prolungati e attenzioni particolari.

## **PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO**

I docenti, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, adattano i contenuti didattici per i singoli alunni neo arrivati, individuando obiettivi mirati, facendo attenzione a graduarli progressivamente, avvicinandoli allo standard della classe, in modo che non diventi motivo di selezione permanente.

Occorre inoltre adattare la didattica, cioè attuare interventi specifici di supporto e sostegno: lavoro di gruppo, tutoring fra pari, laboratori, corsi specifici per l'apprendimento della lingua italiana, ecc..

Sulla base dei bisogni linguistici specifici di ogni alunno, i docenti predispongono il PEP sulla base delle prove d'ingresso e di quanto osservato nel primo periodo di frequenza dell'alunno dagli insegnanti .

I percorsi personalizzati si caratterizzano per il loro carattere transitorio.

## **VALUTAZIONE**

I minori stranieri presenti sul territorio italiano hanno diritto all'istruzione scolastica, secondo i modi e le forme previste per i cittadini italiani e sono soggetti, come quest'ultimi, all'obbligo

scolastico. La norma garantisce l'uguaglianza fra studenti italiani e stranieri, escludendo qualsiasi forma di discriminazione, ma se non si coglie in essa questo principio si corre il rischio di non considerare la specificità degli alunni stranieri, soprattutto neo arrivati in Italia.

Le *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”* del 2014 mettono in risalto come la valutazione nella sua accezione formativa, ponga diversi ordini di questioni che non riguardano solo la valutazione e la certificazione, ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli alunni.

Adattare la valutazione significa riferirsi agli obiettivi indicati nel PEP per il tempo della sua durata.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese, spagnolo), essa almeno, in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto dell'impegno, della partecipazione, della progressione nell'apprendimento, ed eventuali condizioni di disagio.

## **GLI ESAMI**

Per quanto riguarda gli Esami di Stato, la normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con BES certificati o comunque forniti di un PDP. È importante che nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli alunni stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Per l'Esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzo della lingua d'origine per alcune discipline, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

## **ORIENTAMENTO**

Anche agli alunni stranieri va garantito un percorso di orientamento completo che fornisca informazioni sulla realtà scolastica e lavorativa del territorio, affinché possano compiere scelte consapevoli in relazione all'attività lavorativa da intraprendere e per il proseguimento degli studi ed evitare il disagio, l'insuccesso e la dispersione scolastica.

In riferimento al sistema di orientamento da realizzare nei singoli Istituti, la Legge n.107 del 13 luglio 2015 specifica che: *“Le attività e i progetti di orientamento scolastico nonché di accesso al lavoro sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e*

problematiche proprie degli studenti di origine straniera. All'attuazione delle disposizioni del primo periodo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

Pertanto sarà compito dei docenti, del coordinatore di classe e, se ritenuto necessario il suo intervento, della Funzione Strumentale:

- valutare attentamente le attitudini, gli interessi e le competenze dell'alunno, poiché le difficoltà scolastiche degli stranieri aumentano statisticamente nel secondo ciclo di istruzione, coinvolgendo, se necessario, i mediatori linguistici e giovani tutor di origine migratoria;
- coinvolgere attivamente la famiglia dell'alunno, non solo fornendo informazioni sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore attraverso la consegna di opuscoli informativi in lingua d'origine, ma anche verificando quale sia il progetto migratorio che la famiglia intende realizzare per il figlio (proseguire gli studi per quanto tempo lavorare?; tornare al paese di origine).

### **COLLABORAZIONI ESTERNE ALLA SCUOLA**

Per promuovere la piena integrazione dell'alunno nel nuovo contesto e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse che il territorio mette a disposizione e della collaborazione con i servizi, le associazioni, i luoghi di aggregazione e, in primo luogo, con le Amministrazioni locali.

### **PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA SCOLASTICA DEGLI ALUNNI ADOTTATI IN ETÀ SCOLARE** **FINALITÀ DEL PROTOCOLLO**

L'Istituto "Gallo -Positano" adotta il presente Protocollo allo scopo di:

- fare in modo che l'accoglienza scolastica degli alunni adottati possa essere positiva, il più rispondente possibile ai loro bisogni educativi e possa garantire il loro benessere non solo nelle prime fasi di ingresso nella scuola, ma per tutto il loro percorso scolastico;
- creare con la famiglia, fin da subito, un'alleanza educativa fondata sul dialogo reciproco e la collaborazione, al fine di elaborare e dare attuazione ad obiettivi comuni per l'acquisizione di fiducia in sé stessi e autostima da parte degli alunni adottati;
- individuare prassi che consentano di creare un clima favorevole all'accoglienza del bambino adottato, ne valorizzino le potenzialità e la specificità della storia personale e facciano diventare le differenze culturali una ricchezza per il contesto classe;
- creare una rete di supporto efficace fra scuola, famiglia, servizi ed enti del territorio.

### **ACCOGLIENZA DI MINORI ADOTTATI**

Per quanto concerne il tema dell'accoglienza nelle scuole dei minori adottati e all'insieme degli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica, le Linee Guida 2023 ministeriali individuano alcune buone prassi che sono risultate particolarmente utili all'inclusione degli alunni adottati

nel contesto scolastico.

Le prassi di maggior interesse per le scuole riguardano:

1. L'iscrizione: deve essere possibile in qualsiasi momento dell'anno; particolare cura va riservata alle situazioni dei minori che sono in affidamento "provvisorio" (adozioni nazionali) o per i quali l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato (adozioni internazionali);
2. I tempi d'inserimento: le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo; è auspicabile, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla storia pre-adottiva del minore, una valutazione sull'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto, anche mediante prove e test appositi;
3. La scelta della classe di ingresso: si valuterà l'opportunità di inserire i minori, in particolare che arrivano da adozioni internazionali, in classi con alunni di età anagrafica inferiore alla loro, se ciò consente all'alunno/a adottato/a di favorire il suo inserimento nel gruppo classe e l'accesso agli apprendimenti; si dovrà tener conto inoltre delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia nonché delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva e dei professionisti che seguono il/la minore;
4. La documentazione: le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione; la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza;
5. La Prima accoglienza: è indispensabile la collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipes adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento e un primo colloquio con l'insegnante referente d'Istituto;
6. La continuità nel percorso scolastico: comprende ad esempio un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza; la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi; l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato; attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione;
7. La continuità con le risorse del territorio: è utile che l'insegnante referente e la scuola conosca i diversi ruoli dei soggetti coinvolti (servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari, ecc.) e ne posseda contatti e riferimenti utili.

## **VALIDITA'**

Le indicazioni contenute nel presente protocollo si applicano fino a quando non intervengono modifiche apportate dal Collegio dei Docenti , da disposizioni modificative contenute nei contratti collettivi o in norme di legge.

Approvato dal Collegio dei Docenti del 28-11-2023 .